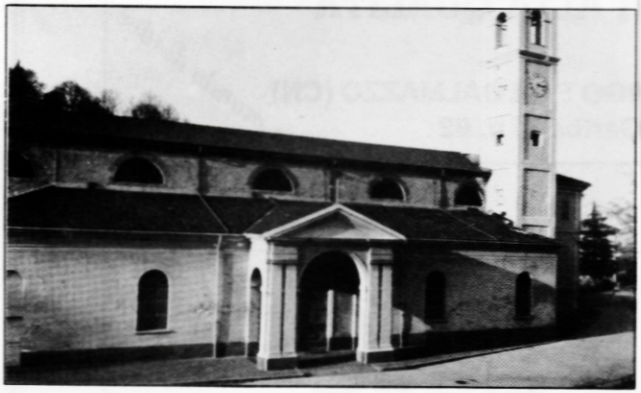
Le Confratrìe nella storia di Boves

- a cura del Prof. Mario Martini -



Il rione Valgea (nella foto Chiesa Vecchia) ancora alla fine del secolo scorso era conosciuto come "quartiere dei drappieri e dei linaioli"

Tra le attività artigianali sviluppatesi in Boves nei primi decenni delle libertà Comunali, emerse ben presto quella dei tessitori che utilizzavano la lana ed, in particolare, le fibbre tessili ricavate dalla coltivazione del lino e della canapa.
I nostri prodotti tessili, che nell'economia curtense servivano quasi esclusivamente per i consumi familiari, venivano ora contrattati pubblicamente non solo in Boves ma anche nei paesi confinanti che, come il nostro, erano entrati a far parte del Ducato di Savoia.
La tessitura ed il commercio dei tessuti si andava dunque rivelando come fonte di guadagno e, in quanto tale, non tardò a richiamare l'attenzione dell'autorità comunale interessata a disciplinare la nuova attività e ad impedire eventuali speculazioni a danno dei consumatori bovesani. La conferma ci viene dalla lettura del capitolo 33 del libro IV degli Statuti, dedicato interamente ai tessitori, che comincia con questa perentoria ingiunzione: "Ogni tessitore e tessitrice facente tele in Boves deve tessere tele, tovaglie e mappe con le proprie mani e fare in modo che qualunque tessuto sia conforme alle misure tessitorie del Comune, e tenere l'orditorio conforme alle predette misure, sotto pena di cinque soldi astesi per ogni persona e per ogni volta"[1].
In questo stesso capitolo la tipologia dei prodotti tessili viene distinta in tre categorie e precisamente in tele, tovaglie e mappe, per ognuna delle quali vengono fissati i prezzi di vendita che variano a seconda della grandezza e della qualità del prodotto. Le più preziose risultano le tovaglie in quanto confezionate con materiale particolarmente pregiato: per quelle larghe è fissato il prezzo di dieci soldi, astesi, per le mezzane di otto soldi e per le piccole di sei soldi. Analogamente si possono pretendere non più di sei soldi per le tele di lino sottile, quattro soldi per quelle di rista, tre soldi per le tele di stoppa e, infine, due soldi per ogni tela confezionata con scarti di materiale o "gropis".
Una volta all'anno i tessitori e le tessitrici dovevano presentarsi davanti al Vicario del Duca per giurare di attenersi alle misure e ai prezzi fissati da questo capitolo degli Statuti. In caso contrario non solo venivano multati ma la loro attività veniva interdetta per i sei anni successivi "in modo che non presumano di esercitare il loro mestiere".
È ragionevole supporre che, a fronte di queste prescrizioni troppo vincolanti, i tessitori si siano organizzati per potere validamente difendere i loro interessi. In particolare chiesero di potersi avvalere di manodopera dipendente ed ottennero che i prezzi venissero fissati ogni anno con semplice delibera del Consiglio comunale che prendeva atto delle oscillazioni di mercato.
In una società culturalmente legata a principi religiosi, la forma organizzativa dei tessitori si configurò agli inizi come Compagnia religiosa che presto però si trasformò in una vera e propria corporazione di mestiere. Ed è appunto al culmine di questo processo che sorsero le Confratrie del Santo Spirito e di Santa Brigida.
Prima in ordine di tempo venne costituita la Confratrìa del Santo Spirito che stabilì la sua sede nella vecchia chiesa parrocchiale dove divenne titolare dell'altare dedicato alle sante Lucia ed Agata. La scelta di quella chiesa fu motivata dal fatto che nell'area circostante la tessitura coinvolgeva quasi tutte le famiglie, tanto è vero che il rione Valgea, a detta del Mottini, ancora alla fine del secolo scorso era conosciuto come "quartiere dei drappelli e dei linaioli".
Più tardi anche i tessitori residenti nel rione di Valcarania si organizzarono nella Confratrìa di Santa Brigida e stabilirono la loro sede in prossimità del ponte del Conforno, allo sbocco dell'attuale via Partigiani in corso Bisalta. Dal verbale del sopraluogo del visitatore apostolico Monsignor Scarampi risulta che questa Confratrìa già esisteva nel maggio del 1549. Questa notizia ci consenta di correggere don Peirone che la riteneva fondata nel 1600 e di ipotizzare che le due Confratrìe abbiano avuto origine nei primi decenni del quattrocento.